

## **TORNANO AD AUMENTARE I TEMPI DI PAGAMENTO DELLA NOSTRA PA; TOLTI ALLE IMPRESE 30 MILIARDI**

**Dopo alcuni anni di progressiva diminuzione, ricorda la CGIA, dallo scorso mese di gennaio ad oggi sono tornati ad aumentare i tempi medi di pagamento della nostra Amministrazione pubblica (\*).**

**Se nel 2017 il compenso veniva corrisposto dopo 95 giorni dall'emissione della fattura - contro i 30 stabiliti dalla normativa europea che possono salire a 60 per alcune tipologie di forniture, come quelle sanitarie - nell'anno in corso la media è salita a 104 giorni.**

**In altri termini, nessun'altra Pubblica amministrazione (Pa) in Ue salda i debiti commerciali con tempi così lunghi. Rispetto alla media europea, ad esempio, in Italia i ritardi sono superiori di oltre due mesi (precisamente 63 giorni) (vedi Tab. 1).**

**“Siamo maglia nera in Ue e nonostante le promesse fatte in questi ultimi anni - dichiara Paolo Zabeo coordinatore dell'Ufficio studi - gli enti pubblici continuano a liquidare i propri fornitori con ritardi inammissibili, mettendo in seria difficoltà soprattutto le imprese di piccola dimensione che, da sempre, sono sottocapitalizzate e a corto di liquidità. E sebbene da almeno 3 anni chi lavora per il pubblico ha l'obbligo di emettere la fattura elettronica, ancora adesso il**

(\*) I risultati di questa elaborazione sono stati estrapolati dall'indagine "European Payment Report 2018" presentata da Intrum Justitia il 28 maggio 2018.

**sistema informatico messo a punto dal ministero dell'Economia non è in grado di stabilire a quanto ammonta complessivamente il debito commerciale della nostra Pa; una situazione surreale”.**

**Alla luce di tutto ciò, alla CGIA sorge un dubbio: che attendibilità può avere un debitore, in questo caso lo Stato italiano, se non conosce nemmeno l'ammontare complessivo delle risorse che deve ai propri creditori, nonostante possa monitorare lo stato di avanzamento dei pagamenti attraverso la propria piattaforma informatica ?**

**Dalla CGIA ricordano che a seguito di questa situazione nel dicembre scorso la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia dell'Unione a causa del sistematico mancato rispetto delle disposizioni europee contro i ritardi di pagamento.**

**Secondo gli ultimi dati riportati dalla Banca d'Italia nella “Relazione annuale 2017” (pag. 154-155), lo stock di debiti commerciali in capo all'Amministrazione pubblica italiana sarebbe sceso da 64 a 57 miliardi di euro. E in attesa che il ministero dell'Economia riesca a dimensionarli con esattezza, si stima, al netto della quota riconducibile ai ritardi fisiologici (ovvero entro i 30/60 giorni come previsto dalla legge), che le imprese fornitrici vanterebbero circa 30 miliardi di crediti dalla Pa.**

**Va altresì sottolineato che dall'inizio del 2015 ha fatto il suo “debutto” lo *split payment*. Questa misura obbliga le amministrazioni centrali dello Stato (e dal 1° luglio 2017 anche le aziende pubbliche controllate dallo stesso) a trattenere l'Iva delle fatture ricevute e a versarla direttamente all'erario. L'obiettivo è stato quello di contrastare l'evasione fiscale, ovvero, evitare che una volta incassata dal committente pubblico, le aziende fornitrici, che secondo Banca**

**IFIS nel 2017 sono state circa 1 milione (\*\*), non la versino al fisco.**

**Il meccanismo, sicuramente efficace nell'impedire che l'imprenditore disonesto non versi l'Iva all'erario, ha però provocato molti problemi finanziari a tutti coloro che con l'evasione, invece, nulla hanno a che vedere. Vale a dire la quasi totalità delle imprese.**

**“La nostra Pa – afferma il segretario della CGIA Renato Mason - non solo paga con un ritardo inaudito e quando lo fa non versa più l'Iva al proprio fornitore. Pertanto, le imprese che lavorano per lo Stato, oltre a subire tempi di pagamento spesso irragionevoli, scontano anche il mancato incasso dell'Iva che, pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare i pagamenti correnti. Questa situazione, associandosi alla contrazione degli impieghi bancari nei confronti delle imprese in atto in questi ultimi anni, ha peggiorato la tenuta finanziaria di moltissime piccole aziende”.**

**Stando alle informazioni rese note dalla Ragioneria Generale dello Stato, attualmente il ministero dell'Economia ha informazioni “solo” sul 70 per cento circa dell'importo complessivo saldato ogni anno dalla Pa che si aggira attorno ai 160 miliardi di euro.**

**Pertanto, ben 48 miliardi di pagamenti ancora adesso non transitano attraverso la piattaforma informatica. Pur essendo costretti a imporre per legge la fattura elettronica ai propri fornitori, moltissimi enti pubblici (almeno il 40 per cento del totale) utilizzano mandati di pagamento cartacei, non consentendo al ministero dell'Economia di certificare i ritardi e le somme non ancora liquidate.**

(\*\*) “Market Watch P.A.” presentato al “Forum PA” tenutosi il 24 maggio 2018 a Roma

**Tutto questo, stando alle disposizioni di legge previste nella legge di Bilancio 2017 e dai successivi decreti attuativi, dovrà cessare entro il prossimo 30 settembre; dal giorno successivo, infatti, tutta l'Amministrazione pubblica italiana (sanità inclusa) sarà obbligata a transitare sia in entrata sia in uscita attraverso la piattaforma Siope+.**

**Ritornando ai dati sui tempi medi di pagamento, il confronto con i risultati dei principali paesi europei è impietoso. Se, come dicevamo più sopra, in Italia i giorni medi necessari riferiti al 2018 sono saliti a 104, in Spagna e in Francia ci vogliono rispettivamente 56 e 55 giorni per liquidare i fornitori. In Germania, invece, il dato è salito a 33 giorni, mentre nel Regno Unito si è attestato a 26 (vedi Tab. 2).**

**Tab. 1 - I tempi di pagamento della PA alle imprese in Europa**  
(numero di giorni e variazione)

Rank per tempi pag. 2018	PAESI	Pubblica Amministrazione a imprese			Differenza rispetto a media europea (anno 2018, in gg)
		2017	2018	Var. gg. 2018-2017	
<b>1</b>	<b>ITALIA</b>	<b>95</b>	<b>104</b>	<b>+9</b>	<b>+63</b>
2	PORTOGALLO	95	86	-9	+45
3	GRECIA	103	73	-30	+32
4	BELGIO	61	60	-1	+19
5	SPAGNA	78	56	-22	+15
6	FRANCIA	57	55	-2	+14
7	BOSNIA-ERZEGOVINA	43	50	+7	+9
8	CROAZIA	47	44	-3	+3
	SVIZZERA	39	44	+5	+3
10	IRLANDA	52	43	-9	+2
	ROMANIA	40	43	+3	+2
12	SERBIA	41	40	-1	-1
	SLOVENIA	32	40	+8	-1
14	PAESI BASSI	38	35	-3	-6
15	AUSTRIA	32	33	+1	-8
	GERMANIA	23	33	+10	-8
	UNGHERIA	27	33	+6	-8
	POLONIA	29	33	+4	-8
	SVEZIA	33	33	+0	-8
20	BULGARIA	33	32	-1	-9
	LITUANIA	28	32	+4	-9
22	SLOVACCHIA	25	29	+4	-12
23	NORVEGIA	36	26	-10	-15
	REGNO UNITO	22	26	+4	-15
25	REPUBBLICA CECA	26	25	-1	-16
	DANIMARCA	25	25	+0	-16
	ESTONIA	22	25	+3	-16
	FINLANDIA	22	25	+3	-16
29	LETTONIA	28	18	-10	-23
<b>MEDIA EUROPEA (*)</b>		<b>42</b>	<b>41</b>	<b>-1</b>	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia

(\*) Calcolata come media semplice dei 29 paesi in tabella

I dati sui tempi di pagamento dei paesi europei fanno riferimento ad un'indagine condotta tra il mese di gennaio e marzo di ogni anno presso un campione di circa 10 mila imprese in Europa (fonte dati: Intrum Justitia).

**Tab. 2 - Quadro dei tempi medi di pagamento della PA alle imprese:  
confronto tra principali Paesi europei**

Valori medi in giorni	Pubblica Amministrazione a Imprese									Var. giorni (2018-2017)
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
<b>ITALIA</b>	<b>186</b>	<b>180</b>	<b>180</b>	<b>170</b>	<b>165</b>	<b>144</b>	<b>131</b>	<b>95</b>	<b>104</b>	<b>+9</b>
SPAGNA	153	153	160	155	154	103	98	78	56	-22
FRANCIA	65	64	65	60	59	62	58	57	55	-2
GERMANIA	36	35	36	36	35	19	15	23	33	+10
REGNO UNITO	48	47	43	41	40	24	30	22	26	+4
<b>MEDIA EUROPEA (*)</b>	<b>63</b>	<b>65</b>	<b>65</b>	<b>61</b>	<b>58</b>	<b>42</b>	<b>45</b>	<b>42</b>	<b>41</b>	<b>-1</b>

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Intrum Justitia*

(\*) Per il periodo 2015-2018 media semplice risultati dei 29 paesi per cui erano disponibili i dati

I dati sui tempi di pagamento dei paesi europei fanno riferimento ad un'indagine condotta tra il mese di gennaio e marzo di ogni anno presso un campione di circa 10 mila imprese in Europa (fonte dati: Intrum Justitia).